

## Le quattro consegne finali

*L'imbarazzo è comune, ci pare. Mentre siamo spinti dal desiderio di condividere con tutta la diocesi l'evento ecclesiale della Visita Pastorale nelle nostre due parrocchie di Borgo S. Maria e Pozzo Alto, proviamo disagio a concentrare in una pagina, la 'grazia' di una settimana. Così abbiamo deciso di condividere con tutti l'inizio e la fine della Visita, nella speranza di fare intuire tutto quello che sta in mezzo?'*

Nel contesto della liturgia eucaristica del sabato conclusivo, sullo sfondo del messaggio evangelico: "Se non vi convertite, perirete", le parole dell'arcivescovo sono state accolte come un concreto invito alla conversione comunitaria. Quattro sono state le consegne.

**1 - Incrementare la comunione** Prima di tutto proseguire nella comunione tra le due parrocchie di Borgo S. Maria e di Pozzo Alto. "Siete una unità pastorale", è stato il richiamo costante dell'arcivescovo, col conseguente invito a unificare tutti gli organismi di comunione, compreso il Consiglio per gli Affari Economici, e tutte le iniziative degli operatori pastorali.

Poi proseguire verso una unità più organica della molteplice varietà di gruppi formativi e di servizio che l'arcivescovo ha potuto conoscere ed apprezzare. Un abbozzo di coordinamento della varietà di presenze ecclesiali è già avviato attraverso l'incontro mensile di tutti al Cenacolo' di preghiera, attraverso una intesa crescente fra i referenti dei gruppi, attraverso una segreteria che settimanalmente si incontra per armonizzare la vita della comunità nelle aree dell'annuncio, della liturgia e della carità. Ma va potenziata.

**2 - Proseguire nei percorsi di Iniziazione Cristiana per adulti** Ciò che si sta facendo, specie per le coppie giovani contattate nei corsi di preparazione al matrimonio, va allargato ai genitori dei ragazzi coinvolti, attraverso il catechismo, nel completamento della I.C.

**3 - Potenziare l'impegno per la pastorale giovanile** L'arcivescovo, dopo aver incontrato il mondo della scuola di Borgo S. Maria ed i 'germogli' giovanili presenti in parrocchia, scout compresi, ha riproposto a tutta la comunità di attrezzarsi meglio per affrontare le sfide della emergenza educativa: "I giovani vanno ascoltati, accolti e accompagnati", ci ha detto. Tre A che ci invitano alla elaborazione di un percorso più organico, ed esigono che dalla comunità emergano nuove energie educative a servizio della gioventù.

**4 - Impiantare la Caritas'**

Va bene fare i pacchi di alimenti per le famiglie in difficoltà, o farsi vicini ai malati, o compiere qualche gesto di accoglienza verso i non italiani, ma è bene provare a costituire un 'organismo pastorale' col compito di sensibilizzare l'intera comunità alla carità, monitorare le povertà e coordinare le risorse del territorio, fare azioni di stimolo anche nei confronti delle istituzioni civili...la Caritas appunto, che se non c'è a livello parrocchiale non si esprimerà efficacemente neanche a livello di vicaria.

Infine un incoraggiamento a perseverare nel sostegno alla costruzione della nuova chiesa, ormai giunta alla copertura: E noi tutti abbiamo colto l'incoraggiamento del Pastore a proseguire anzitutto nella costruzione della 'Chiesa di persone.

A conclusione un gesto di forte incoraggiamento per il sacerdote che, alla partenza del vescovo, avrà la responsabilità di concretizzare tutti questi inviti a

CONVERSIONE: l'Arcivescovo ha conferito il MANDATO per il loro servizio ecclesiale al nutrito gruppo di animatori dei gruppi formativi e di servizio, operanti nelle due parrocchie. Così le consegne, affidate alla corresponsabilità dei referenti dei gruppi, degli operatori pastorali e di ciascun cristiano delle due parrocchie, alimentano la fiducia che anche 'il fico' della nostra comunità, una volta che "gli zappi attorno e vi metti il concime...porterà frutto".

Don Giorgio

## Incontro con gli operatori pastorali

La settimana di visita pastorale si è aperta domenica all'interno di una giornata di fraternità con gli operatori pastorali; una giornata di preghiera, catechesi e testimonianza. La presenza dell'Arcivescovo è stata per tutti uno stimolo in più a partecipare e a dare il meglio, ed è stata anche una ricchezza con spunti di riflessione che ci hanno accompagnato per tutta la settimana, settimana che è poi terminata con la consegna dei mandati.

Ricevere questo mandato come operatore pastorale faceva paura un po' a tutti; significa impegnarsi seriamente e stabilmente a servizio della Chiesa. Di questi tempi parlare in questi termini è quasi una follia, non ci si vuole impegnare più così radicalmente nemmeno nel matrimonio, figuriamoci in un "volontariato". Ma Cristo non ama le mezze misure, e chi Lo incontra rimane travolto dalla Sua abbondanza di doni, e non può più rimanere con le mani in mano.

Con il Concilio Vaticano II si è finalmente riscoperto il ministero sacerdotale, regale e profetico conferito a tutti nel battesimo e che abbiamo confermato con la Cresima, quindi in qualche modo viviamo una situazione vantaggiosa perché ci troviamo a vivere come i primi cristiani che, uniti intorno ai loro Vescovi, erano gli unici testimoni di Cristo e si distinguevano dagli altri dal modo che avevano di essere "assidui nella preghiera, nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna e nello spezzare il pane".

Il treppiede della Chiesa è infatti tutto così: Liturgia-Catechesi-Carità, e da qui le nostre "opere pastorali" devono partire e devono tornare. E' la logica dell'amore Trinitario, ognuno muore per l'altro e contemporaneamente riceve la vita dagli altri, per questo è infinito. Essere operatori pastorali vuol dire essere coinvolti in un movimento di comunione e comunicazione di Dio con l'uomo. In tutto questo, ci ha precisato l'Arcivescovo, è importante un cammino di formazione, perché ogni cristiano deve saper "dare ragione alla propria fede". Non è mancata quindi l'esortazione a partecipare ai corsi dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, uno strumento estremamente valido per il cammino di fede che deve essere affiancato alla preghiera e alla comunione con i Pastori.

Lo spot scelto dalla nostra comunità, che si sta cimentando anche con la costruzione della nuova chiesa, è "Se la chiesa siamo noi... io ci sono" vuole essere un forte richiamo ad essere pietre vive nell'edificazione del Regno di Dio. Il nostro "SI, CI IMPEGNAMO" pronunciato davanti all'Arcivescovo ha suggellato la fine della Visita e l'inizio di un nuovo cammino "... forti nella fede".

Raffaella Antonioli